

**BRESCIATODAY**

## L'operaio rapito: "Ha sparato due colpi, uno verso la ex e uno contro di me"

Mirko Giacomini, operaio 45enne di Gavardo, ripercorre la prigionia e gli ultimi terribili istanti trascorsi nell'appartamento dell'ex moglie del suo rapitore.

**Redazione**

18 gennaio 2019 13:25



**È** provato, scioccato e stordito, ma sta bene. Dopo quasi 48 ore di prigionia e una notte passata in caserma, Mirko Giacomini ha finalmente riabbracciato i suoi genitori: [mamma Mariella](#) e [papà Bernardino](#). La tavola è imbandita per il pranzo, i parenti arrivano alla spicciolata ed entrano nell'abitazione di via Santa Lucia a Sopraponte di Gavardo: i volti sono finalmente sorridenti e radiosi, dopo terribili giorni di ansia e di angoscia.

L'operaio della Saf è stanco e affamato. Nelle oltre 48 ore trascorse nel solaio della palazzina dove vive l'ex moglie del suo sequestratore, il 37enne marocchino Abdeleouahed Haida, non ha mangiato nulla: "Ci siamo arrangiati - racconta - lui era riuscito a procurarsi delle bottigliette d'acqua."

Un incubo cominciato martedì notte, quando il 37enne marocchino ha prelevato il 45enne nella sua casa di Gavardo, minacciandolo con una pistola e lo ha portato nella soffitta della [palazzina di Villanuova Sul Clisi](#), dove sono rimasti, fianco a fianco, per due interminabili notti ed altrettanti giorni.

"Ho avuto tanta paura, anche se non mi ha fatto del male, aveva una pistola e mi minacciava: non potevo sapere se fosse vera o si trattasse di un'arma giocattolo e ho preferito non rischiare. Voleva a tutti i costi che io ammettessi di avere avuto una relazione con la sua ex moglie, ma tra noi è successo nulla: io ero un semplice collega di lavoro, le davo dei passaggi in auto: parlavamo e lei mi raccontava dei problemi con l'ex marito. [Io avrei voluto, ma non tra noi non c'è mai stato nulla](#)".

[L'epilogo giovedì sera, attorno alle 19](#), quando il 37enne marocchino ha deciso di lasciare la soffitta e bussare alla porta dell'ex moglie. Una sequenza drammatica: "Quando siamo entrati lui ha litigato con la donna e c'è stata anche una colluttazione. Mi ha dato dei cracker da mangiare e un dell'acqua, poi ha preso la pistola e ha sparato due colpi - ricorda Mirko - uno verso di lei e uno diretto a me: non ho visto sangue e ho capito che erano a slave."

Pochi secondi più tardi nell'appartamento hanno fatto irruzione i carabinieri, mettendo fine a una vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso non solo la famiglia di Mirko, ma due comunità intere: quelle di Gavardo e Villanuova Sul Clisi.

---

I più letti della settimana

"Hai fatto sesso con la mia fidanzata": pistola in pugno, rapisce un operaio e lo porta nei boschi

---

Cadavere carbonizzato: ad uccidere Stefania è stata la rivale in amore

---

Timbra il cartellino, ma intanto se la spassa al ristorante: licenziata in tronco

Operaio rapito fuori dal lavoro e portato nei boschi: ricerche a tappeto

---

Tangenziale Sud: in tre settimane più di ottomila multe con il nuovo "tutor"

---

Cadavere carbonizzato: il corpo è di una 42enne scomparsa giovedì